

rins des autres pays ont rarement de pareilles idées; ils ne pourraient se soumettre à de si longues privations pour un si mince bénéfice. Avec le but d'en avoir un, au contraire, le marin génois se contente d'une galette, et avec cette galette il reste toute une journée sans nourriture. Ils habituent leurs corps à toutes les rigueurs imaginables pour gagner quelques sous.

Malgré tous ces avantages, malgré leur propre mérite, leur propre courage, leur industrieuse conduite ils ne pourront pas soutenir la concurrence; on viendra la leur faire dans nos ports, peut-être entre la Sardaigne et la terre-ferme; on leur ravira le cabotage, et que leur restera-t-il? Certainement pas les voyages au long cours. Qui ne sait que s'il s'agit de cargaison d'huile, de fruits entre notre pays et les ports de France, ou ceux de la Belgique et de la Hollande, les pavillons de ces dernières nations sont préférés? Qui ne sait que les maisons de commerce donnent des ordres limités, imposant non-seulement les conditions du prix auquel on pourra acheter les huiles ou les fruits, mais encore celles du fret, du nolis. Avec de pareilles conditions croyez-vous que le commissionnaire ira fréter un navire sarde pour payer un nolis plus fort? Croyez-vous qu'il y pensera même? Non, messieurs, pour conserver son commettant, il défend les intérêts qui lui sont confiés, et quand votre pavillon lui coûtera 5 0/0, 2 0/0 seulement, je veux mettre au-dessus d'un autre, croyez-le, il ne le choisira pas. Je pourrai continuer longtemps encore à donner des nombreux exemples, mais je ne veux pas abuser de cette bienveillance avec laquelle la Chambre vient de m'écouter. Je m'arrête, et en m'arrêtant, je le répète encore une dernière fois, je le répète de toutes les forces des mes convictions.

Je supplie la Chambre de donner toute son attention à cette loi: je la conjure de n'admettre que celle qui lui a été présentée primitivement. Si nous agissons autrement, notre pavillon perdra tous ses avantages, nos marins émigreront pour aller naviguer sous des pavillons étrangers, et notre marine passera bientôt à l'état de rêve et de fiction.

Avec nos forces maritimes actuelles, nous pouvons prétendre à jouer un certain rôle parmi les nations maritimes: nous pouvons être un auxiliaire à ménager et à rechercher. Nous pouvons dans tous les cas tenir en échec la marine autrichienne et, s'il faut, nous présenter en ligne de combat avec les forces napolitaines. Et si jamais la destinée nous offrirait l'occasion de venger notre navrante défaite, alors ce ne serait plus dans les champs de la Lombardie qu'il faudrait l'attaquer, c'est dans ses ports, dans son commerce, dans l'Adriatique, où nous avons déjà paralysé ses forces et son escadre. Mais si vous ne prévoyez pas dès aujourd'hui ces événements, si vous négligez vos avantages, si vous obligez vos marins à servir à l'ombre d'une autre bannière, alors quand le moment suprême arrivera, quand l'heure de la résurrection sonnera, vous ne trouverez plus autour de vous vos forces, vous n'aurez plus les moyens mis par la Providence dans vos mains, et frappés d'impuissance, vous ne trouverez pas plus de marins, que dans d'autres circonstances, douloureuses à rappeler, vous n'avez trouvé de soldats!!!

PRESIDENTE. La parola è al deputato Riccardi.

RICCARDI. Giunta la questione a questo punto io pregherei (*A domani! a domani!*)... io credo precisamente dover insistere presso il Ministero e la Commissione perchè la legge di cui si tratta sia rimandata alla Commissione, onde considerate le cose che furon dette nella tornata d'oggi, possa all'uopo valersene per introdurvi qualche utile modificazione.

BUNICO. Io appoggio la proposta Riccardi, e prego il signor presidente di consultar la Camera in proposito.

PRESIDENTE. È appunto quello che intendevo di fare.

Il deputato Riccardi propone che la legge sull'abolizione dei diritti differenziali sia rimandata alla Commissione per farne nuovo esame.

Domanderò anzitutto se sia appoggiata.

RICCARDI. Io pregherei la Camera di concedermi di dir due parole per esporre il motivo per cui credo che la legge debba essere rimandata alla Commissione. (*Molti deputati s'alzano per uscire*)

PRESIDENTE. Pregherei i deputati a volersi fermare un momento ancora.

RICCARDI. Siccome havvi qualche deputato che probabilmente avrebbe intenzione di opporsi a questa mia proposizione, giudico esser bene che io dia una spiegazione sulla mia intenzione, ed è che precisamente, perchè è da desiderarsi che qualche cosa si faccia, e temendo che se emendamenti venuti da diverse parti fossero proposti estemporaneamente alla Camera, potrebbero esser causa che il principio stesso della legge fosse rigettato, così lo ripeto, desiderando che qualche cosa si faccia, è questo il motivo per cui desidero che la legge e gli emendamenti vadano alla Commissione.

TORELLI, relatore. Siccome sul nuovo progetto presentato dalla Commissione non si è ancora parlato, e siccome siamo già intesi rapporto alla redazione del medesimo, io non saprei bene che cosa di nuovo si possa fare dalla Commissione: essa non potrebbe altro aggiungere che un articolo relativo al cabotaggio; a questo rapporto io mi ero già riservato di rispondere anche all'onorevole deputato Farina colla legge alla mano per provare come il cabotaggio da lui accennato non si rapporti al cabotaggio di navigazione, ma unicamente ai diritti dei capitani di prima e seconda classe, e ai diritti dei patroni delle navi e patenti che devono pagare, e come il termine di cabotaggio si intenda in molti significati diversi: così, per esempio, i diritti delle pensioni dei marinai si regolano secondo il commercio di grande o piccolo cabotaggio, o viaggi di lunga corsa. Ma quello che è accennato in quasi tutti i trattati di commercio è il diritto di navigare da un porto all'altro del medesimo Stato.

Noi abbiamo, per esempio, il trattato colla Francia del 1843, nel quale è fatto cenno del cabotaggio, e là s'intende per cabotaggio precisamente il diritto di poter navigare da un porto all'altro dello Stato, come dissi. Ora ripeto che la Commissione non potrebbe aggiungere a questo progetto di legge che un nuovo articolo relativo al cabotaggio, ma non cambiare le massime relative ai diritti differenziali.

Se però la Camera lo desidera, siamo pronti a rivedere ancora la legge; ma faccio osservare che se questa mattina eravamo d'accordo, ben difficilmente vorremo mutar d'avviso domani, e torneremo colla medesima legge.

SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio. Avendo esplicitamente aderito al progetto della Commissione, stato quest'oggi letto alla Camera, non posso neppure io crederne conveniente il rinvio alla medesima, unitamente ai progetti anteriori, affinchè ella ne formoli e presenti un altro.

Io pregherei quindi la Camera a voler fissare per domani la discussione sopra l'ultimo progetto stato quest'oggi presentato dalla Commissione alla Camera ed accettato dal Ministero.

RICCARDI. Domando la parola per un fatto personale. Nel pregare la Camera di rimandare questi progetti alla